Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 30 marzo 2016

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

La Regione scrive a Jonathan

Lucia Fortini
assessore regionale alle Politiche sociali

Gentile associazione Jonathan, la vostra lettera aperta pubblicata lo scorso 22 marzo su queste pagine mi consente, nel rispondervi, di riflettere pubblicamente sulla programmazione rivolta all'accoglienza dei minori che l'assessorato da me rappresentato intende mettere in campo. La strategia di questa programmazione è fondata sul riconoscimento del ruolo centrale svolto dalle comunità di accoglienza, nonché sul coinvolgimento e confronto costante tra gli Ambiti territoriali, l'Autorità giudiziaria minorile e il Centro giustizia minorile che consenta, da un lato, di intercettare le esigenze differenziate, dall'altro, di monitorare l'efficacia delle misure adottate. Qualunque intervento specialistico di tipo penale sul minore va definito all'interno di un percorso educativo individualizzato che possa essere stimolo di crescita armonica e reintegro in un tessuto sociale complesso. Ci ispiriamo, inoltre, ad un modello di comunità educativa quale luogo di incontro tra le diversità, come integrazione e complementarietà al percorso educativo e non ad una comunità costruita su una determinata categoria di disagio o problema.

È intento del mio assessorato, e di tutta la giunta guidata da Vincenzo De Luca, rifiutare tipologie di intervento generalizzate sulla base di modelli astratti ed inefficaci e adottare invece strategie di costruzione di processi di crescita personale finalizzata ad un reinserimento nel territorio di appartenenza.

A conferma di tutto ciò si ricorda che tra i suoi obiettivi strategici per il prossimo triennio di programmazione, la Regione, di concerto con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria ed in base a priorità da individuarsi congiuntamente, con il coinvolgimento del Centro servizi sociali per adulti, degli Ambiti Territoriali, della magistratura di Sorveglianza, del Terzo Settore - anche alla luce delle regole penitenziarie europee del Consiglio d'Europa che sottolineano come la vita in carcere dovrebbe avvicinarsi "il più possibile agli aspetti positivi della vita nella società libera" (Regola 5) e che tutta la detenzione dovrebbe "essere gestita in modo da facilitare il reinserimento nella società libera delle persone che sono state private della libertà" (Regola 6) – promuove varie linee di intervento, calibrate in modo differenziale in base alla tipologia di detenuti (minori, stranieri, donne, tossicodipendenti) e alle caratteristiche degli istituti penitenziari. Ancora, sempre nel Piano sociale regionale 2016/2018, si evidenzia come, in una regione quale la Campania dove lo svantaggio sociale rischia di riprodursi, per la forte incidenza che la povertà assume nelle famiglie con minori ed in quelle dove le dimensioni del disagio e della povertà si cumulano (cosiddette famiglie multiproblematiche), azioni strategiche di prevenzione devono essere prioritariamente predisposte con riferimento alle aree "Infanzia ed adolescenza" e "Responsabilità familiari", per la migliore gestione delle problematiche relative ai minori ed alle loro famiglie.

Dunque ritengo sia importante investire sull'infanzia partendo dalla famiglia, attraverso un programma globale e integrato di presa in carico della famiglia stessa al fine di favorire il benessere del minore. Ed è proprio questo il percorso intrapreso dalla misura strutturale varata dal governo nazionale di sostegno all'inclusione attiva (Sia) che si propone di interrompere meccanismi di riproduzione del disagio sociale. Consapevole della complessità di intervento, sono disponibile ad ulteriori approfondimenti e confronti istituzionali di ascolto e valorizzazione delle esperienze del territorio.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Allarme Arcigay A Napoli cresce la violenza omofoba

NAPOLI Aumentano i casi di violenza «omotransfobica» a Napoli: nel 2015 sono emersi 12 casi a fronte dei 5 dell'anno precedente, il 2014. È la fotografia della città scattata dal rapporto di Arcigay sui casi di violenza in Italia che ha fatto registrare un notevole incremento al Sud. «Nel corso degli ultimi tre anni - fa notare Arcigay Napoli - la città è stata in prima linea contro questo tipo di violenza, attraverso una serie di provvedimenti, avanzati dalle associazioni Lgbt del territorio e fortemente voluti dal sindaco Luigi de Magistris». «Napoli è stata la prima grande città ad avere il registro delle Unioni civili - ricordano - e la prima ad aver trascritto un matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso, ad aver trascritto l'atto di nascita di un bimbo, Ruben, figlio di due mamme sposate all'estero di cui una napoletana ad aver avviato un importante lavoro nelle scuole con il progetto Napoli DiverCity e con il Forum Internazionale delle Culture, ad aver avviato percorsi di inserimento lavorativo di persone lgbt discriminate sui luoghi di lavoro Diversity on the Job». Azioni che, secondo l'associazione, hanno prodotto nella comunità Lgtb «una maggiore consapevolezza». «La comunità partenopea Lgtb - conclude la nota - ha finalmente preso coscienza dei propri diritti e ha iniziato a denunciare alle associazioni e in molti casi alle Forze dell'ordine, le violenze e le minacce di stampo omotransfobico».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'evento

Innovazione Tre giorni di confronto alla Mostra

NAPOLI Le opportunità e le nuove visioni della terza rivoluzione industriale è il tema con il quale, domani alle 9, si aprirà la prima edizione di Innovation Village, manifestazione che dal 31 marzo al 2 aprile, in contemporanea con EnergyMed, alla Mostra d'Oltremare di Napoli (padiglione 5) metterà in contatto: chi pensa, chi programma e chi produce innovazione. A discutere di venture capital e strumenti per l'innovazione, con la moderazione di Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania saranno Gianluca Dettori, presidente e fondatore di Dpixel e Valeria Fascione, assessore all'innovazione startup e internazionalizzazione della Regione Campania che a Innovation Village rilancia il processo di consultazione pubblica sulla Strategia di Specializzazione Intelligente in materia di ricerca e innovazione per l'individuazione delle priorità sulle quali puntare da qui al 2020 in campi quali: Aerospazio, Biotecnologie e Agroalimentare, Beni Culturali, Turismo, Edilizia sostenibile, Energia e Ambiente, Trasporti e Logistica. Uno dei settori di opportunità in cui crede molto DpixeI, innovation factory che ha l'obiettivo di far crescere idee innovative e talenti imprenditoriali, è quello della fabbricazione digitale anche considerando che l'Italia è una delle principali nazioni manifatturiere al mondo.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Pietra vesuviana, esposti e interrogazioni Rimossi 82.500 metri quadrati di basoli

I Comitati: «Se sono nei depositi vogliamo vederli». Intervento dal Pd: si danneggiano le strade

NAPOLI Il mistero della pietra lavica si infittisce. Gli assessori comunali Carmine Piscopo e Mario Calabrese hanno assicurato che il basolato vesuviano non sarà rimosso dal centro storico che si trova all'interno dei confini della tutela Unesco. E che l'antica pavimentazione non sarà mai sostituita con le pallide e fragili lastre di pietra etnea. Sì, ma tutto intorno le piastrelle prodotte fino ad inizio Novecento con la lava raffreddata dello «Sterminator vesevo» stanno sparendo a poco a poco. Non una sola strada, via Marotta, ha cambiato faccia agli Orefici, ma tutto il Borgo. E sulle panchine di pietra etnea fa bella mostra il simbolo del Comune di Napoli. Basta passeggiare un po' per la città per scoprire che la pietra etnea sta invadendo tutto. Piazza Municipio, ad esempio, e le zone vicine. La strada della vecchia dogana a pochi passi dal Beverello. La parte alta intorno alla stazione di Toledo a Montecalvario. Che fine hanno fatto i basoli vesuviani rimossi? Piscopo e Calabrese assicurano che ogni pietra tolta dalla strada è stata catalogata e messa in un deposito. «Serviranno - hanno spiegato - a integrare la pavimentazione originale delle strade che ricadono nel perimetro della tutela Unesco del centro storico».

I comitati dei cittadini però insistono e stanno preparando un dossier da inviare al sindaco de Magistris, alla Soprintendenza e al ministero dei Beni culturali. Un po' come è avvenuto per la Cassa armonica della Villa comunale. «Secondo le nostre rilevazioni - spiega Antonio Pariante del Comitato Portosalvo - nel centro storico sono stati sostituiti 82.500 metri quadrati di basoli vesuviani con la pietra etnea. Dove sono ora? Il Comune dice che si trovano ben custoditi in un deposito, bene andiamoli a vedere. Così staremo tutti più tranquilli. Anche se questo non risolve che togliendo quelle pavimentazioni, Napoli viene stravolta poco a poco. E la sua storia e la sua tradizione mortificate. Questo è molto grave».

La discussione sale di tono anche all'interno del consiglio comunale. «In merito al cambio di pavimentazione in atto in molte zone della città - spiega il consigliere comunale del Pd Carmine Attanasio - farò una interrogazione urgente sul fatto che si sta privilegiando l'utilizzo di pietra etnea. La pietra lavica vesuviana è da sempre la "carta d'identità" di strade e piazze storiche di Napoli e non si comprende per quale motivo s'insiste nell'usare materiali diversi». E anche scadenti, secondo l'esponente del Pd. «Le nostre strade - prosegue - stanno letteralmente sprofondando considerato che non si effettua più la manutenzione ordinaria delle strade a basoli e sampietrini e che non chiudendo le "fughe" si favorisce l'infiltrazione dell'acqua piovana sotto alla pavimentazione provocando l'abbassamento della sedi stradali, un vero e proprio disastro considerato che, in futuro, il ripristino dell'originario stato dei luoghi ci costerà decine e decine di milioni di euro». Basta vedere come è ridotta via Chiaia. La pavimentazione con pietra etnea fatta circa cinque anni fa è a pezzi. Da oggi partono i avori di rifacimento e il Comune ha emanato una ordinanza in cui detta le regole della viabilità (è strada pedonale) dal 30 marzo al 30 aprile 2016 tra cui la sospensione del percorso ciclabile.

Vincenzo Esposito

Ex Dogana
Basoli cambiati anche in via Colombo a pochi passi dal porto

la Repubblica NAPOLI

PALAZZO DELLE ARTI

Nicola Sannolo ospite di Ethnos colori e altri mondi

PIER LUIGI RAZZANO

Ethnos, la rassegna di musica etnica che nel corso degli anni ha ospitato artisti internazionali come Sakamoto e Miriam Makeba, festeggia il suo ventennale con una mostra al Pan, Palazzo delle Arti, in via de Mille 60. Stasera alle 18 l'artista Nicola Sannolo, autore dei manifesti del festival, inaugura "Ethnos colours and other worlds" (nella foto), 27 opere realizzate su cartoncino e tela dai colori accesi per celebrare i sud del mondo stravolti e proiettati nella loro dimensione orgiastica, vitale, al culmine della creatività artistica e musicale. Intervengono alla mostra l'assessore Nino Daniele, il sindaco di San Giorgio a Cremano Giorgio Zinno e il direttore artistico di Ethnos Gigi Di Luca. Oltre agli artworks dedicati a Ethnos ci saranno anche opere nate per il DiVino Jazz Festival e per il Life Music Festival. La mostra sarà visitabile fino al 10 aprile.

Info
www.festivalethnos.it

Metropolis
EDIZIONE NORD

Pasquetta contro i clan, de Magistris a Chiaiano nella fattoria confiscata

«Ho trascorso la pasquetta al fondo rustico Selva Lacandona a Chiaiano. Ben 14 ettari occupati ora da attività sociali, un bene agricolo immenso, confiscato alla camorra, oggi meta di tante persone grazie al lavoro congiunto tra associazioni e Comune. Il popolo si riappropria degli spazi. La vita prende il posto della morte».

Una pasquetta all'insegna dell'anticamorra quella di Luigi de Magistris.

La struttura è stata costruita sul terreno del bene confiscato ai clan di Chiaiano e rappresenta un insolito polmone verde in un'area metropolitana, all'interno del parco delle colline.

Hanno partecipato a quest'iniziativa numerosi ospiti musicali tra cui JRM (Massimo Jovine) dei 99 Posse e Carmine D'Aniello (O'Rom) che attraverso la musica hanno sempre espresso la loro denuncia sociale e portano un messaggio di solidarietà e di lotta per il cambiamento.

In questa occasione è stata presentata e sarà acquistabile la Falanghina Lacandona 2015, un pregiato vino prodotto in loco. Inoltre, nella spaziosa area parcheggio è stata allestita una zona dedicata ai bambini con giostre gonfiabili, animatrici e animatori e con un gazebo coperto dotato di tavoli e panche per coloro che hanno voluto pranzare al sacco facendo un pic-nic.

Ma il week end trionfalistico ha regalato a de Magistris anche soddisfazioni in termini di affluenza e di controlli anti-Isis, il vero spauracchio per forze dell'ordine e istituzioni.

«Un'onda umana avvolgente, senza fine. Mi sono immerso, mescolato, confuso tra la gente. Ho visto persone serene, sorridenti, finanche felici». Il sindaco nel pomeriggio di pasquetta aveva affidato a Facebook la sintesi del suo personale bilancio sul week end pasquale. Bagnato (a sud di Napoli) e fortunato, soprattutto nella giornata di lunedì, quando la città è stata letteralmente presa d'assalto da turisti e visitatori. Ottimo il bilancio: «Anche in città le ferite sono tante. I guai molti. Ma qui a Napoli forse si sta provando a sovvertire l'ordine dei fattori della vita. E la vita è innanzitutto un dono. A Napoli al dono più grande, senza prezzo, si prova a non rispondere più con il denaro, ma in primo luogo con l'amore - dice il sindaco - Ecco forse si sta costruendo un nuovo benessere; sta nascendo la civiltà dell'amore. L'umanità prima di tutto. Il cuore grande che dona prima di ricevere. Le persone prima del denaro».

La giornata del sindaco poi si è sviluppata tra passeggiate e spettacoli: «Ho accettato volentieri l'invito ad assistere allo spettacolo "Francischiello, un Amleto re di Napoli" di e con Carmine Borrino (davvero bravo), che si è tenuto al Museo del Sottosuolo di Napoli (piazza Cavour, 140). Davvero uno spettacolo bello ed interessante e complimenti sinceri al giovane attore ed autore. Oggi è stata anche la giornata Mondiale del Teatro. Il teatro, la cultura, l'arte sono fondamenta imprescindibili per un popolo, per una comunità, per un orgoglio comune. Su questo Napoli è capofila per eventi culturali, per rappresentazioni, per mostre artistiche e tanto altro. In questi anni abbiamo cercato di fare il massimo, con risorse zero. Falcidiati da tagli continui e costanti. La cultura va difesa ogni giorno, è una battaglia quotidiana che facciamo e che faremo sempre di più».

Rocco Traisci

> "Città con tanti problemi ma stiamo costruendo una Napoli di benessere"

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Dori Ghezzi: Fabrizio figlio adottivo di Napoli

Oggi il concertone nell'auditorium intitolato a De André

Napoli dedica l'auditorium di Scampia a Fabrizio De Andrè. Il cantore della mediterraneità, degli ultimi, degli emarginati, da sempre legato a Napoli, ora avrà un posto emblematico proprio nella più grande città del Mediterraneo con un auditorium a lui intitolato nel quartiere più giovane d'Europa, quello col più alto tasso di disoccupazione ma anche con il più alto numero di associazioni attive sul territorio. Oggi così la città celebrerà il cantautore con una giornata a lui dedicata, organizzata dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la VIII Municipalità, che inizierà stamattina con l'arrivo di Dori Ghezzi che ha scelto di festeggiare proprio in città il suo settantesimo compleanno.

Alle 11.30 vi sarà la cerimonia di intitolazione e a seguire l'esibizione dei cori degli istituti scolastici di Scampia a cura di Domenico Cozzolino. Alle 20 il «Concerto per Fabrizio» a cura di Daniele Sanzone degli 'A 67 (che proprio nel 2004 debuttava con una cover di «Faber» «Don Raffaè») e di Ciro Corona presidente della cooperativa fondo rustico Amato Lamberti. Dopo la visione del video tratto dal documentario «Sulla mia cattiva strada. Fabrizio De Andrè racconta Fabrizio De Andrè» proiettato in sala grazie alla collaborazione con i Lions di Caserta che hanno donato all'auditorium il proiettore e lo schermo, si alterneranno sul palco 'O Rom, Arrevuoto e Maurizio Capone, Pino Ciccarelli e il suo «Concerto Musicale speranza», il poeta Manuele Cerullo, La Maschera, i Letti Sfatti, il cantautore Maldestro, Raiz e Fausto Mesolella. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti. La serata sarà presentata da Gianni Simioli.

«L'intitolazione a Fabrizio dell'Auditorium – ha dichiarato Dori Ghezzi – assume ai miei occhi un significato particolare. È la conferma del profondo e reciproco affetto tra la meravigliosa città di Napoli e Fabrizio, suo figlio adottivo. Ma l'augurio più grande è che questo teatro sia per tutti i giovani e non solo, di Scampia, un luogo di incontro, di condivisione e di cultura». «Scampia – hanno ribadito l'assessore alla Cultura Nino Daniele e lo stesso Daniele Sanzone – è diventata negli ultimi anni un interessante centro di produzione culturale e sociale. L'area a nord di Napoli ha donato da sempre cultura, basti ricordare Sant'Alfonso Maria de' Liguori autore tra le tante opere di 'Quanno Nascette Ninno' la celebre 'Tu scendi dalle stelle', gli Showmen di Mario Musella, James Senese, Franco Del Prete. E ancora Enzo Avitabile, Peppe Lanzetta... Partendo dall'arte si può dar vita a una nuova narrazione, differente da quella 'gomorra style' che i media propongono per far audience. Qui c'è altro: tanto altro».

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Laboratori accreditati, 3000 posti a rischio

Un decreto ne prevede l'accorpamento. Federbiologi e Ordine: «Assurdo, pronto il ricorso al Tar»

NAPOLI Nel giro di 15 giorni la Campania rischia di perdere almeno tremila posti di lavoro, se solo si considerano biologi, tecnici di laboratorio e personale amministrativo. Tutto questo per effetto di un decreto regionale che obbligherà i laboratori accreditati con il servizio sanitario nazionale (al di sotto delle 70mila prestazioni l'anno) a trovare una forma di aggregazione che di fatto trasformerà la maggior parte dei laboratori di analisi in semplici centri prelievo.

È questa la sintesi dell'allarme lanciato dalla dottoressa Elisabetta Argenziano, segretario nazionale di Federbiologi, in vista dello scadere del termine (il 15 aprile) previsto dal decreto regionale 17. Un allarme che comprensibilmente sta facendo tremare migliaia di professionisti e di lavoratori del settore.

La vicenda è complessa e ha radici lontane. «Ci trasciniamo questa spada di Damocle sulla testa – spiega la dottoressa Argenziano — per effetto di una finanziaria del 2007. Tuttavia l'obbligo è creare delle aggregazioni tra i laboratori, non c'è alcuna linea guida nazionale che imponga di mettere in atto il sistema al quale ci stiamo avviando». La segretaria nazionale di Federbiologi ritiene che la paventata riforma non abbia effetti concreti in termini di risparmio di spesa sanitaria. «I tetti di spesa resteranno gli stessi – spiega - quindi non ci sarà risparmio. Ci sono solo presunti vantaggi legati ad economie di scala, ma dall'esperienza di regioni come l'Abruzzo sappiamo che il livello irrisorio delle tariffe vanifica qualsiasi beneficio».

Da Federbiologi arriva invece un'altra verità: in questa prima fase i vari centri aggregati dovranno indicare quale sia il laboratorio dove verranno eseguite le analisi, mentre il restante gruppo di laboratori dell'aggregazione potranno eseguire solo i prelievi, inviando provette, contenitori e ogni altro campione al laboratorio centrale (il cosiddetto core-lab). Un passaggio semplice che secondo Federbiologi determinerà almeno due effetti: saranno a rischio circa 3mila posti di lavoro e diventerà impossibile garantire ai pazienti l'urgenza per alcuni importanti esami. «Si pensi – dicono da Federbiologi - a test come la Troponina e il Ck-Mb, in caso di sospetto infarto del miocardio. Ma ci saranno problemi anche con l'attendibilità di test che necessitano di un tempo critico per la loro esecuzione, ad esempio i test della coagulazione Pt-Ptt in pazienti con terapia con eparina». Tutto questo, aggiunge la dottoressa Argenziano «senza che la Regione Campania risparmi un solo euro». Il piano alla fine dei vari step (nei prossimi anni) dovrebbe ridurre le strutture d'analisi dalle 600 circa del 2013 a non più di 12. I laboratori sotto soglia 50mila prestazioni annuali sono 386, e altri 219 si muovono tra le 50mila le 100mila (come definito dal decreto regionale 109/2013). Per evitare di andare verso quella che senza mezzi termini i biologi definiscono una catastrofe annunciata, nelle prossime settimane Filcams Cgil indirà una grande manifestazione che coinvolgerà tutti gli addetti ai lavori. Mentre l'Ordine nazionale dei Biologi ha già annunciato di voler presentare ricorso al Tar. Intanto, sul fronte sanità, buone notizie arrivano almeno dall'Ordine dei medici di Napoli. Di ieri una nota con la quale il presidente Silvestro Scotti ha espresso la propria soddisfazione per il passo indietro fatto dal ministero della Salute sul decreto appropriatezza. «Apprezziamo – ha detto Scotti – il fatto che i ministro Beatrice Lorenzin abbia rispettato gli impegni assunti con la Fnomceo su una questione tanto importante».

Raffaele Nespoli

La riforma
Le strutture con meno di 70mila analisi annue diventeranno semplici centri di prelievo

CRONACHE di NAPOLI

DECRETI DEL PRESIDENTE

Provvedimento di De Luca, resteranno in carica per 30 mesi

Coordinamento antiusura, nominati i sette componenti

NAPOLI *(lole)* - Il presidente della Regione **Vincenzo De Luca** ha nominato i membri del coordinamento antiracket e antiusura della Campania per il contrasto e la prevenzione di tali fenomeni. Il decreto è stato pubblicato, ieri, sul Burc della Campania e rende ufficiale le nomine di **Fortunata Caragliano** designata dall'assessore alle politiche sociali, **Roberta Esposito** designata dall'assessore alle Attività produttive, **Adele Mascolo** designata dal presidente della giunta regionale, **Luigi Cuomo** presidente del Coordinamento regionale della Campania di Sos ImpresaRete per la legalità, **Rosario D'Angelo** presidente Fai Antiracket coordinamento Campania, **Amleto Frosi** presidente Alilacco Sos Impresa Campania e **Paola Cornali** funzionario della giunta regionale della Campania, con funzioni di segretario. La commissione resterà in carica per trenta mesi e avrà il compito di attivare campagne di sensibilizzazione e di informazione sul territorio regionale riguardanti le problematiche legate al racket e dell'usura e dovrà occuparsi di coordinare il lavoro di prevenzione e di contrasto a tali fenomeni. Il coordinamento, come si evince dai nomi indicati è composto da un rappresentante dell'area di coordinamento regionale alle attività produttive-settore commercio, da un rappresentante dell'area di coordinamento sicurezza, enti locali e polizia urbana, da un rappresentante dell'area di coordinamento politiche sociali, da rappresentanti delle associazioni antiracket e fondazioni antiusura che hanno sede in Regione. I componenti presteranno la propria attività a titolo gratuito. Per consentire la nomina dei componenti del Coordinamento, attualmente scaduto, è stata utilizzata la procedura analoga a quella che viene usata per l'individuazione dei componenti l'organismo di supporto del commissario nazionale. Per l'individuazione della rosa di componenti del coordinamento sono state acquisite le designazioni da parte delle associazioni e delle diverse fondazioni campane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via campagne di prevenzione e informazione su tutto il territorio contro il fenomeno delle estorsioni

il Fatto Quotidiano

Un breve riepilogo della vicenda di Bagnoli: 25 anni e 360 milioni dopo

» MARCO FRANCHI

BAGNOLI è un equivoco che non muore: la fabbrica che *spazza 'o vico*, l'industria che ripulisce i bassi e sostituisce il *lumpenproletariat* dei vicoli sporchi con l'educata tuta blu.
È finita al contrario, come si sa, e quella sconfitta continua a schiaffeggiare Napoli. Bagnoli, la sua bonifica non fatta, la sua riconversione sempre a venire sono oggi il litigio tra Matteo Renzi e Luigi de Magistris e domani magari l'ennesima occasione persa. Quella che segue è una brevissima guida allo stato dell'arte.
A Bagnoli c'era l'Italsider, poi Ilva. L'altoforno viene spento all'inizio degli anni 90, nel 1996 il Parlamento decide che la bonifica sarà a carico dello Stato e stanzia 20 miliardi di lire. Ci doveva pensare la Bagnoli Spa: quando sarà chiusa, nel 2002, ne avrà spesi 300 e senza che la bonifica fosse neanche iniziata. Nel 2002 arriva una nuova società: la Bagnolifutura Spa, stavolta degli enti locali.
Bagnolifutura chiude nel 2013 tra scandali e inchieste: nel frattempo se ne sono andati un decennio e 200 milioni di euro; la bonifica è forse al 60%, la famigerata *colmata* a mare è ancora lì. Simbolicamente, pure la Città della Scienza, l'unica cosa fatta, è andata a fuoco nel 2013.
È qui che arriva Renzi. Col decreto Sblocca Italia affida bonifica e riqualificazione a un commissario nominato da lui che agirà attraverso un "ente attuatore": sono Salvo Nastasi (giovane *gran commis d'État* caro a Gianni Letta, ex ras del ministero della Cultura) e Invitalia, che è l'ex carrozzone Sviluppo Italia (anche lui caro al vecchio centrodestra), a cui sono stati conferiti i terreni. Invitalia, peraltro, a Bagnoli può aprirsi a capitali privati, il che non tranquillizza circa propositi di speculazione sull'area. Nell'estate 2015 infine - vista l'incazzatura di Comune e Regione, completamente esautorati - il governo ci ripensa: resta il commissario, ma con una "cabina di regia" aperta agli enti locali e coordinata da Palazzo Chigi. A dicembre arrivano pure i soldi: 50 milioni per partire, altri 70 da sbloccare sono sui conti del Comune. Anche l'ultimo ostacolo pare superato: una settimana fa il Tar ha respinto il ricorso di De Magistris. La prima riunione della "cabina di regia" sarà il 6 aprile. Speriamo bene.

la Repubblica NAPOLI

L'ARCHIVIO DEL BANCO DI NAPOLI

I segreti della città raccontati nel museo multimediale

ADELE BRUNETTI

SESSANTAMILA libri contabili, da secoli custodi silenziosi delle indiscrezioni di oltre 17 milioni di persone, acquistano voci e sembianze nel nuovo percorso multimediale che l'Archivio Storico del Banco di Napoli apre al pubblico domani negli spazi del cinquecentesco Palazzo Ricca, a pochi passi da Castel Capuano. Tra corridoi bui, colmi di scaffali, documenti e fascicoli originali, letteralmente si anima "Kaleidos", inedito tour sensoriale di un museo permanente che, sin dal nome, scommette sulle narrazioni immaginifiche delle favole: il "Cartastorie". «Il progetto – spiega il direttore artistico Stefano Gargiulo della Kaos produzioni - propone racconti e proiezioni che si attivano al passaggio dei visitatori o che prendono vita toccando le pagine di "magici" testi pop-up su antichi tavoloni. Tutti estratti da una moltitudine di testimonianze, un tempio dell'identità cittadina in cifre e appunti». Cumuli di pagamenti che finalmente parlano non solo agli storici, una sorta di "rivista" del passato che guadagna fiato e rivela più di 500 anni di segreti. Storie distribuite in sei sale, ognuna un microviaggio a sé. «Oggi – commenta Daniele Marrama, presidente della Fondazione Banco di Napoli – se effettuiamo un bonifico la casuale è una frase sintetica. Prima, invece, costituiva un racconto dettagliato, forniva uno sguardo approfondito sulle consuetudini oltre i freddi numeri. Il progetto rientra nelle attività del "Cartastorie" che includerà altre avventure artistiche, come l'avvio tra un mese al Banco di Napoli e all'Archeologico di una personale di Antonio Biasiucci che ha fotografato i suggestivi faldoni dell'Archivio». "Kaleidos" inizia ascoltando nomi, numeri di conto e decreti incrociati alla confusione della Napoli contemporanea. Sfogliando un volume che ricorda quello delle fiabe, la narrazione passa dal culto di San Gennaro alla peste, dal mercato degli schiavi alla minaccia Vesuvio. Curiosità comuni dai vicoli e aneddoti dai grandi palazzi concedono il resto. Suoni e visioni in sincronia ricreano lo studio di Raimondo di Sangro. Un compenso smentisce le leggende alchemiche sul Cristo velato: «A Giuseppe Sanmartino, a compimento di ducati 500 per il prezzo convenuto della statua scolpita in marmo di Nostro Signore Gesù Cristo». Altro personaggio illustre evocato è Caravaggio, retribuzione di 400 ducati per «un quatro che ha depinto per il Monte della Misericordia». Merisi è in fila, irrequieto, mentre attende con la folla di protagonisti della sala "Vite dei Banchi". Lo spazio ricostruisce "i rumori di fondo", le miserie dei più disgraziati, i lavori degli artigiani. C'è persino una transazione per uno stupro, quello di Angela Esposito, alias "Bella", agosto 1656. Con 60 ducati Tonno Cerrone ne compra il silenzio per non essere «in nessun futuro tempo molestato ne astretto a cosa nessuna». L'ingresso è gratuito per i primi due mesi.

SESSANTAMILA LIBRI
Sessantamila libri contabili vecchi di secoli svelano le storie di oltre diciassette milioni di persone in un percorso multimediale studiato appositamente per l'Archivio del Banco di Napoli

la Repubblica NAPOLI

L'INSTALLAZIONE

Nuovo video al Museo virtuale, così rivive l'antica Ercolano

FRANCESCA BIANCO

VIAGGIO nel tempo. Destinazione: primo secolo dopo Cristo. Sarà inaugurata alle 19 "Herculaneum 360", la nuova installazione video del Mav di Ercolano, il museo archeologico virtuale aperto in via IV novembre, a pochi metri dagli scavi.

Una passeggiata "virtuale" nell'antica Ercolano, alla vigilia dell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo. L'installazione, la prima su schermo circolare con immagini ad altissima definizione, permette un'esperienza totalmente "immersiva" per il visitatore. Novità di "Herculaneum 360" è la modalità di proiezione a 360 gradi, con effetti sonori avvolgenti. Su uno schermo alto tre metri, spaziando in una superficie di venticinque metri quadri, scorreranno le immagini in definizione "ultra Hd" curate dalla società specializzata Zeranta edutainment e realizzate grazie alle riprese di quattordici telecamere utilizzate simultaneamente.

Un connubio tra archeologia e tecnologia che regala al visitatore, posto al centro della scena, l'effetto "macchina del tempo". Per quindici minuti si andrà virtualmente a spasso tra i cardi del centro antico di Ercolano, tra le ricche domus e le botteghe di artigiani, incontrando i personaggi del tempo. A fare da guida, direttamente dal settecento, l'ingegnere militare svizzero Karl Jakob Weber, che seguì per i Borbone gli scavi a Ercolano, Pompei e Stabia.

Lo studioso operò sotto la guida di Rocque Joaquin de Alcubierre, l'ufficiale spagnolo che diresse i primi scavi ercolanesi, e riportò alla luce la Villa dei Papiri e il teatro, annotando e disegnando le mappe di tutti i ritrovameòòònti, ancora oggi preziose per i nuovi scavi.

> Il filmato, girato in alta definizione, da domani viene proiettato su un maxi-schermo circolare

«La tecnologia impiegata per questa nuova modalità di fruizione da parte del pubblico - spiega il direttore del Mav, Ciro Cacciola - cambia completamente l'approccio. È un'esperienza di conoscenza con uno straordinario coinvolgimento emotivo». L'installazione, gratuita solo oggi per i visitatori prenotati, va ad arricchire il percorso museale del Mav. È possibile visitare il museo tutti i giorni dalle 9 alle 17.30, il biglietto costa 7,50 euro (telefono 081 7776843, www.museomav.it). L'appuntamento chiude la seconda edizione del "Festival della memoria".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Patto dai Girolamini al Filangieri Nasce oggi la «strada dei Musei»

Via Duomo, si consorziano sette siti privati. Stamattina la firma

NAPOLI Ben sette musei in un'unica strada: quello di via Duomo è un record che ora finalmente viene valorizzato. Sarà presentata domani, infatti, l'iniziativa «La via dei musei», ovvero un protocollo d'intesa grazie al quale ai visitatori sarà garantita una migliore fruibilità delle opere d'arte. I musei coinvolti nell'iniziativa sono il civico «Gaetano Filangieri»; il complesso monumentale di San Severo al Pendino; il Pio Monte della Misericordia; il monumento nazionale dei Girolamini - Quadreria e chiostri; il museo del Tesoro di San Gennaro; il complesso monumentale Donnaregina - museo diocesano; il Madre (Museo d'arte contemporanea Donnaregina). Il protocollo d'intesa sarà firmato domani alle 12 nei locali del Pio Monte della Misericordia. Parteciperanno Gianpaolo Leonetti, direttore del museo civico «Gaetano Filangieri»; l'assessore comunale alla Cultura e al Turismo, Nino Daniele, per il complesso monumentale di San Severo al Pendino; Alessandro Pasca di Magliano, soprintendente del Pio Monte della Misericordia; il direttore del Polo museale della Campania, Mariella Utili, per il monumento nazionale dei Girolamini; Paolo Jorio, direttore del museo del Tesoro di San Gennaro; don Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura, direttore del complesso monumentale Donnaregina - museo diocesano; Pierpaolo Forte, presidente della fondazione Donnaregina per le Arti contemporanee - museo Madre. Interverrà anche Sebastiano Maffettone, consigliere alle Organizzazioni culturali della Regione.

L'iniziativa della «Via dei Musei» contribuisce alla valorizzazione e al rilancio di una zona, quella di via Duomo e dei Decumani, tra le più ricche al mondo di opere d'arte di ogni tipo e di ogni epoca. Il protocollo d'intesa segue di poco la restituzione alla città di due eccezionali struttura: il complesso dei Girolamini, la cui biblioteca è stata saccheggiata dall'ex direttore Marino Massimo De Caro, e il museo civico «Gaetano Filangieri», la cui sala superiore lo scorso dicembre è stata riaperta dopo ben sedici anni. Nel «Filangieri», restaurato e rilanciato grazie agli sforzi di Giampaolo Leonetti, si possono finalmente ammirare quadri di Andrea Vaccaro, Guido Reni, Jusepe de Ribera e Mattia Preti, oltre a statuine eccezionali di Capodimonte del Settecento e al bellissimo pavimento di Filippo Palizzi. La storica biblioteca dei Girolamini, che con notevoli difficoltà è stata riordinata dopo lo scempio del 2012, ha riaperto in via straordinaria il 19 e 20 marzo, per le giornate del Fai, e dovrebbe aprire ora una volta al mese.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visitatori
Sarà garantita una migliore fruibilità delle opere d'arte